

Madonna della Marina 2022

Messa alla Cattedrale

Il brano del Vangelo, che ci parla delle nozze di Cana di Galilea, ci presenta la sollecitudine di Maria, attenta alle necessità e pronta a correre in soccorso con i mezzi di cui dispone. Sappiamo che a un certo punto della festa di nozze venne a mancare il vino e un momento di felicità e di gioia rischiava di essere rovinato. Obiettivamente non sarebbe stato un grande disastro, nessuno sarebbe morto per questo. Ma una festa che meritava di finire bene, come deve essere di un matrimonio, sarebbe stata rovinata e gli sposi ridicolizzati in tutto il paese.

Maria non era implicata in prima persona, non aveva alcuna responsabilità in merito e apparentemente non avrebbe potuto fare nulla. Che cosa poteva farci lei, se il vino era finito e personalmente non aveva vino da offrire? Avrebbe ben potuto dirsi: “mi dispiace, ma non è affare mio e io non ci posso fare nulla”. Nessuno avrebbe avuto a che ridire. Nessuno si era ancora accorto di quello che era capitato, e nessuno le aveva chiesto qualcosa. Poteva, quindi, far finta di nulla. Ci si può sempre voltare dall'altra parte. Chi avrebbe potuto rimproverarle qualcosa? Caso mai avrebbe potuto lei commentare l'imprevidenza degli sposi che non avevano saputo organizzare come si sarebbe dovuto fare per una occasione così importante.

Ma Maria non si pone a questo livello: non è né pettegola, né chiacchierona, anzi la sua preoccupazione è come proteggere gli improvvidi sposi da figuracce e successivi pettegolezzi. Ma come? Lei vino non ne ha e, quindi, non ne può dare. Ma lei, però, non si tira indietro, non se ne lava le mani, non sta a guardare come andrà a finire, si fa carico della situazione con i mezzi che ha a sua disposizione. Ha il cuore di una madre, e una madre si prende cura delle necessità che si vengono a creare. In questo caso, Maria si mostra già come una madre universale che guarda agli sposi come suoi figli che deve aiutare. Che cosa fa una madre in situazioni simili? Va a chiedere aiuto a chi pensa possa aiutarla a risolvere al meglio la situazione. Che cosa non fa una madre per i suoi figli? È capace di bussare a tutte le porte.

Maria bussa alla porta di Gesù, e con quale delicatezza! Non gli dice devi fare questo o quello. Non impone nulla. Gli fa solo presente la situazione: conosce suo figlio e sa che farà qualcosa, che neppure lui si volterà da un'altra parte facendo finta di nulla. La forza di Maria è avere Gesù, è poter rivolgersi a lui. È una madre che si rivolge al Figlio per aiutare altri figli.

Possiamo dire che qui Maria si mostra già come madre della Chiesa in quanto madre del Figlio di Dio. Madre che si prende cura della Chiesa e dei suoi bisogni. Madre premurosa che non si arrende, conquista e ottiene con la sola forza dell'amore, l'unica vera forza che conquista il mondo. È la verità più semplice, ma che il mondo non ha ancora capito. Con questa forza Maria tocca il cuore anche di Gesù e avviene quello che nessuno avrebbe mai potuto aspettarsi: la sovrabbondanza del miracolo. Quella sovrabbondanza che è solo nelle mani di Dio. Non è Maria che trasforma l'acqua in vino, ma è Maria che l'ottiene con il suo intervento materno.

“Non hanno più vino”: è la situazione che a volte sembra essere la nostra, intendo quella della nostra Chiesa e quella del nostro mondo. A volte, per quanto ricchi di vivande, abbiamo l'impressione di essere rimasti a secco, di mancare di quella spinta e di quella gioia che solo il vino della fede può dare alla vita, per cui la festa va avanti, ma stancamente, senza il vino della speranza che fa guardare al futuro con fiducia. Oggi siamo a corto di questo vino: il futuro più che attiraci ci spaventa o comunque è più carico di paura che di speranza. Il nostro mondo,

almeno il nostro occidentale, è opulento, intento a consumare, ma è stanco, ripiegato su se stesso, più che proteso al futuro e al futuro di Dio. Troppe persone si voltano da un'altra parte e non si preoccupano di preparare il vino per fare festa non da soli, ma insieme con gli altri chiamati da Dio al banchetto della vita. Troppi pensano che il vino dell'indifferenza o dell'esclusione possa bastare alla festa della vita. Troppi pensano “non tocca a me”: quanta diversità dall'atteggiamento di Maria e di Gesù!

Abbiamo bisogno dell'occhio e del cuore di Maria, la quale, prendendo atto delle nostre mancanze, intercede presso Gesù, chiedendo per noi quel vino che dia pienezza alla festa della vita.

Solo Gesù può darci questo vino, Maria lo sa e lei, madre nostra, lo chiede per noi come ha fatto alle nozze di Cana.

Mi piace questa sera pensare che Maria stia facendo questo, presentandosi al cospetto di suo Figlio a intercedere per noi. Mi piace, perché sento che abbiamo molto bisogno di questo vino, perché le nostre nozze con lo sposo Gesù possano ritrovare la gioia e lo slancio di una vera festa, completa di tutto.

Non abbiamo più vino perché ci manca quella attenzione che Maria ha per i bisogni degli altri e perché non mettiamo a disposizione l'acqua che abbiamo, non avendo più fiducia che Gesù la possa cambiare in vino nuovo, migliore di quello vecchio. Arriviamo addirittura a dire: “noi sì, gli altri no”. Il vero devoto di Maria non è così!

Impariamo da Maria l'attenzione ai bisogni degli altri. Impariamo da lei a non guardare da un'altra parte. Impariamo a prenderci cura gli uni degli altri con quello che possiamo e che abbiamo e, se non abbiamo davvero altri mezzi, rivolgiamoci come Maria a Gesù. Il vino della speranza tornerà ad essere abbondante, perché noi avremo preparato soltanto l'acqua nelle giare, ma Gesù la cambierà in vino, il migliore che ci sia. E sarà festa per tutti.